

5 marzo 2018

Gli incerti scenari del voto

Come avviene sempre in ogni elezione i risultati offrono indicazioni dirette e materiali, su cui occorrerà approfondire, che riguardano i flussi di voto, i passaggi, i dati di partecipazione, il rapporto tra fasce anagrafiche, geografiche e classi sociali.

Detto ciò appaiono evidenti alcuni dati. L'astensionismo è al di sotto del previsto e cresce, sotto diverse bandiere, il voto di protesta e anti sistema. Il movimento 5 stelle diventa di gran lunga il partito più votato e nel centro destra la lega di Salvini assume il predominio. La sconfitta del Pd di Renzi che, da forza di maggioranza relativa passa al terzo posto, è fuori discussione. Il tentativo di costruire una sinistra radicalmente riformista per ora si riduce a uno zoccolo duro, di limitata entità. Il calcolo dei seggi, non necessariamente allineato ai risultati elettorali per le complicazioni del sistema elettorale, può ancora introdurre elementi di novità, senza cambiare il quadro politico generale che, ad oggi, prospetta un rischio di ingovernabilità e una contraddittoria prospettiva di soluzioni.

Valutando gli aspetti sociali della consultazione che sono quelli che più ci interessano e a cui sindacalmente ci riferiamo, il voto del lavoro dipendente, dei giovani precari, delle

famiglie in difficoltà economiche punisce le politiche sociali e del lavoro attuate in una fase pluridecennale, affida la sua speranza di cambiamento a un orizzonte politico per lo più indefinito. Come sindacato dovremo, più ancora del passato contare prevalentemente sulle nostre forze, mantenere un'autonomia di progetto più che mai necessaria sui salari e sui diritti, sulle pensioni e sul welfare, sul fisco come elemento fondante di redistribuzione dei redditi.

Avendo nel buon lavoro il riferimento solare attorno a cui far girare la nostra iniziativa e sui cui confrontarci, senza remore e pregiudizi, con un quadro politico che valuteremo sulla base delle risposte che ci verranno date.

Di certo ci si deve augurare che questa fase, sicuramente di passaggio epocale, venga utilizzata per ricostruire basi programmatiche e forme organizzate che restituiscano riferimenti credibili a un modello e ad un'idea di sviluppo che restituisca dignità alle persone, una più equa distribuzione dei redditi, un'orizzonte sociale all'unità europea, un contropotere politico in grado di equilibrare lo strapotere dei mercati e della grande finanza. In assenza di tutto questo un grande disordine continuerà a vivere nei nostri cieli.

Sommario:

Nuova intesa per la contrattazione

Macchine elettriche a Biella?

Made in Biella: il gioco degli specchi

Documento comune sindacati - Confindustria

Nuova intesa per la contrattazione

Nella notte del 28 febbraio tra Cgil, Cisl e Uil e Confindustria si è raggiunta una intesa che dà un quadro di certezze in materia di contrattazione. Un confronto che, in qualche modo, era necessario e ineludibile in una stagione confusa e in un quadro contraddittorio nei rapporti settoriali.

Uno dei punti significativi riguarda uno schema che fissa la regola di un tetto di aumento minimo garantito e di un massimo, comprensivo degli aspetti di welfare

contrattuale. Una norma che sottrae il salario contrattuale da qualsiasi ingerenza legislativa esterna alle parti sociali, che consolida un sistema di welfare che si è andato indebolendo nel corso di una fase pluridecennale e, infine, apre spazi alla contrattazione aziendale. "Il documento - afferma Susanna Camusso - rappresenta un punto avanzato di sintesi e indica non solo il quadro di regole in cui si muoveranno sindacati e imprese, ma anche una visione di sviluppo

economico e sociale e di possibili positivi sviluppi a favore della coesione sociale e della competitività di sistema".

"Inoltre nel documento - aggiunge la segretaria della Cgil - ci sono altri due punti di grande interesse: la misurazione della rappresentanza anche per le imprese, che potrà eventualmente diventare norma di legge e la valorizzazione della partecipazione dei lavoratori negli indirizzi strategici di impresa".

L'accordo, come si è detto,

riporta certezze in un quadro confuso e in un contesto di avanzata e rischiosa deregolamentazione delle relazioni sindacali e, come sempre avviene, all'indomani di nuovi protocolli evita che si allarghino zone di incertezza contrattuale nei punti più deboli del tessuto economico.

Adesso la parola passa agli organi deliberanti del sindacato. La Cgil riunirà il suo direttivo nazionale il 9 marzo. Dopo di che si andrà alla firma definitiva del protocollo

Macchine elettriche prodotte nel Biellese?

La notizia dei giorni scorsi è l'apertura di un nuovo impianto industriale tra Castelletto e Benna da parte di una partnership industriale che si pone l'obiettivo, a breve, di sfornare un migliaio ai auto elettriche a immissione zero.

Ovviamente la nuova attività comporterà risvolti occupazio-

nali diretti nella produzione e indiretti nel suo indotto e nell'apertura delle concessionarie.

Considerando la produzione avanzata sui cambi della Fiat Chrysler di Verrone e il nuovo progetto sulle auto del futuro di Castelletto, il Biellese, oltre che punto di eccellenza tessile, sta consolidando anche il settore

auto su un indirizzo di qualità e di attenzione agli sviluppi futuri.

Dunque una buona notizia che allarga gli spazi alla diversificazione economica del territorio su cui deve riposizionarsi un progetto di riorganizzazione generale, del sistema in tutti i suoi aspetti produttivi, infrastrutturali e di servizi.

La giunta di Biella pensa a una sede unica per vari servizi

Si ragiona su un "pluriuso" del vecchio ospedale

Nella scorsa settimana è rimbalzata sulla stampa locale l'ipotesi, non nuova, di un riutilizzo del vecchio ospedale come grande contenitore dei vari uffici pubblici (dalla Prefettura all'Agenzia delle entrate, alla Commissione tributaria, alla Motorizzazione civile, fino al Centro per l'impiego e il Provveditorato agli studi).

La giunta comunale di Biella considera che, col milione che si spende annualmente per l'affitto degli

Enti pubblici più importanti, si potrebbe avviare il restauro e la riorganizzazione del vecchio ospedale che, al di là delle aspirazioni di vendita da parte dell'Asl, corre il serio rischio di diventare nel tempo una gigantesca marcesciente struttura, al punto di comportare problemi di demolizione.

A naso, e senza essere grandi esperti, l'idea degli amministratori comunali non ci sembra del tutto fuori luogo.

Gli stabili che resterebbero vuoti sarebbero più facilmente riutilizzabili e riconvertibili essendo tutti di dimensioni potabili rispetto alla struttura del vecchio nosocomio.

Gli stessi cittadini potrebbero godere, considerando i parcheggi disponibili, di un accesso agevole "pluri-servizio".

L'Asl, infine, dovrebbe agevolare un progetto del genere considerando con realismo il valore reale dello stabile.

Tutto sommato, ci pare che l'ipotesi prospettata dal sindaco di Biella meriti una giusta attenzione e considerazione.

Un uso razionale delle risorse, in particolare di quelle che riguardano funzioni pubbliche correnti, rappresenta una delle strade da battere per mettere a frutto nuovi investimenti e, nello stesso tempo, ragionare sulla spesa pubblica in termini progettuali, di lungo periodo e migliore utilizzo delle disponibilità.

MADE IN BIELLA

Il gioco degli specchi

A Firenze una quindicina di operatori dei Centri di accoglienza straordinaria dei profughi hanno denunciato alla Funzione pubblica Cgil la condizione dei 300 lavoratori e tecnici che organizzano e gestiscono la prima accoglienza dei migranti. Emerge un quadro di centri privati, cooperative e organizzazioni che non applicano corrette regole contrattuali, giusti inquadramenti professionali, spadroneggiano in materia di orari, straordinari non pagati, insufficiente sicurezza. Evitando, ovviamente, di confrontarsi con il sindacato.

Nel "mitico" Nord-Est del Veneto industriale, i sindacati metalmeccanici, dopo due incidenti mortali in acciaierie avvenute nell'arco di 20 giorni, hanno indetto un'ora di sciopero con assemblea nella giornata del 27 febbraio scorso. L'Inail denuncia nel 2017 nella regione una media di due morti ogni cinque giorni lavorati e 335 infortuni per ogni giornata di lavoro. Il "piccolo", riferito all'in-

dustria, non è poi tanto bello e questa è la faccia neanche tanto nascosta del "miracolo" industriale del Veneto.

Sono due elementi distinti che hanno tuttavia un filo comune che li lega, rappresentato dalla lente deformante in cui leggiamo i problemi della sicurezza. Il caso fiorentino ci racconta come il pesce cominci a marcire dalla testa e i problemi di sicurezza e controlli sugli ingressi in Italia crescano con la pessima gestione delle politiche migratorie, quando non dalla speculazione e dai profitti sulle risorse destinate, fino all'aperta illegalità come è avvenuto a Roma con la gestione mafiosa delle accoglienze.

I dati del Veneto dove la Lega strumentalizza l'insicurezza diffusa, indirizzandola su

falsi obiettivi e inventando nemici inesistenti, dimostrano con la logica matematica dei numeri che se c'è un problema di sicurezza in quella regione riguarda anzitutto le diffuse condizioni di lavoro e la ricerca di una competitività letteralmente fondata sulla pelle e sulla carne viva dei lavoratori.

Da tempo, attraverso la manipolazione della realtà da parte dei centri di potere e di una politica largamente asservita agli stessi, soffriamo una condizione virtuale di insicurezza del tutto avulsiva dalla realtà materiale della vita quotidiana. Tutto ciò avviene per mezzo di un gioco di specchi che deforma la realtà, gioca sulle nostre paure, falsa i dati e, soprattutto, non offre strumenti di conoscenza e di analisi. Per uscire da questa trappola occorre non stancarsi di raccontare la verità, anche a costo di andare controcorrente. Le bugie non hanno sempre le gambe corte ma, prima o poi, si rivelano come tali.

...in breve...

Congedo obbligatorio per i padri

Per il 2018 il periodo di congedo obbligatorio per i padri raddoppia, passando dai precedenti 2 giorni a 4, in applicazione delle disposizioni previste dalla legge di Bilancio 2017. Lo ha comunicato l'Inps ricordando che il beneficio deve essere fruito, anche in via non continuativa, entro i cinque mesi di vita del figlio o dall'ingresso in famiglia o in Italia del minore in caso di adozione-affidamento nazionale o internazionale.

notizie in breve... notizie in breve...

Ai quattro giorni di congedo obbligatorio, per i padri lavoratori dipendenti c'è la possibilità di aggiungere un altro giorno di congedo facoltativo, previo accordo con la madre e in sua sostituzione, in relazione al periodo di astensione obbligatoria spettante a quest'ultima.

Insieme come ieri per domani

"Lotto Insieme, come ieri, per domani". È lo slogan che la Cgil ha scelto quest'anno per l'8 marzo, una giornata che verrà

dedicata alla legge 194, quella che regola il diritto all'interruzione di gravidanza.

"A quarant'anni dalla sua applicazione – si legge in una nota della Cgil – e dopo tante importanti conquiste civili, sociali e culturali delle donne, siamo ancora costrette a lottare per difenderne l'esistenza e a pretenderne la concreta applicazione". Anche l'8 marzo, come altre date sociali e civili, ridiventa data da difendere prima ancora che festeggiare.

